

Intervista

**Furlan: “Leggi
antiviolenza
Tanta strada
ma si fa fatica”**

di **Alberto Bruzzone** ● a pagina 2



«**C'**è moltissima strada da fare, dal punto di vista legislativo, sul tema della violenza contro le donne, ma con questo Governo si fa parecchia fatica». Annamaria Furlan, senatrice genovese del Partito Democratico e già segretaria generale della Cisl, riflette su uno dei temi attuali più scottanti, di Francesca Ghio.

● a pagina 2

Intervista

**Furlan “Ghio coraggiosa
ma questo governo fatica
a fare leggi antiviolenza”**

di **Alberto Bruzzone**

— “ —
**Il Codice Rosso
è importante, però
ci sono tantissime
altre proposte
che stiamo spingendo
in Parlamento
E servono risorse**

— “ —
**Finchè ci sarà
un ministro come
Valditara che nega
il patriarcato avremo
un bel problema
Su questi temi serve
unità della politica**

«C'è moltissima strada da fare, dal punto di vista legislativo, sul tema della violenza contro le donne, ma con questo Governo si fa parecchia fatica». Annamaria Furlan, senatrice genovese del Partito

Democratico e già segretaria generale della Cisl, riflette su uno dei temi attuali più scottanti, reso ancor più di primissimo piano dopo le parole della consigliera comunale Francesca Ghio in Sala



Rossa lo scorso martedì: la rappresentante della Lista RossoVerde ha raccontato la sua drammatica esperienza, di ragazza violentata a dodici anni da un dirigente della "Genova bene", «il vostro bravo ragazzo – ha detto – vivo nel cuore della Genova bene e avevo appena iniziato la seconda media. Lui mi diceva di stare zitta e che doveva essere il nostro segreto, dovevo giurargli di non raccontare niente a nessuno, mentre sottostavo alle sue torture». La Procura ha aperto un fascicolo d'indagine e in settimana Ghio sarà sentita dai carabinieri.

Senatrice Furlan, che effetto le ha fatto sentire questo racconto, da rappresentante delle istituzioni, ma anche da donna e da madre?

«Devo dire che Francesca Ghio mi ha lasciato molto colpita: per come ha saputo tirar fuori il suo dolore ma anche per l'altruismo che ha dimostrato. La forza di testimoniare e di dire ad altre donne di denunciare, di non arrendersi in questa disastrosa situazione. È stata coraggiosa e altruista e ci ha messo il cuore, affinché questo suo gesto serva a moltissime altre donne che si trovano nella stessa condizione».

Alla premier Meloni, Francesca Ghio ha ribadito che più che la solidarietà, servono azioni concrete: che ne pensa?

«Penso che abbia ragione. Le istituzioni devono dare risposte forti rispetto alle violenze e i

cittadini hanno tutto il diritto di pretendere di più. Le istituzioni devono farsi carico di tutte queste istanze attraverso la legislazione e attraverso le risorse. Finché però ci sarà un ministro come Valditarà che nega l'esistenza del patriarcato nel Paese, avremo un bel problema. Il Governo attuale non ha ancora capito da quale parte affrontare il tema della violenza contro le donne e come sconfiggerlo. Questa è una emergenza vera, quindi è l'ora di finirla con le parole vuote e chi ha il potere di fare, deve agire».

Quali azioni sono in atto o saranno messe in cantiere in Parlamento?

«Anzitutto, mi preme ricordare che su argomenti così fondamentali occorre unità di intenti da parte della politica. Il peso di una violenza è individuale ma anche sociale. Serve un modello culturale fortemente alternativo al patriarcato e al maschilismo per fermare questa strage costante. Ci vogliono investimenti sulle case rifugio, sui percorsi di accompagnamento all'autonomia sul lavoro, ci vuole un modello educativo che parta sin dall'età prescolare. La scuola deve fare la sua parte da protagonista, e invece il ministro della scuola fa un enorme passo indietro dicendo che il patriarcato qui da noi non esiste».

A quali leggi pensa?

«La legge sul Codice Rosso per le vittime della violenza domestica e di genere, che è stata fatta. Ma ne

mancano moltissime altre che stiamo spingendo in Parlamento. Una legge sulle banche dati e sui monitoraggi, che ha portato avanti la senatrice Valeria Valente, è stata approvata nel 2022, ma è ancora in attesa dei decreti attuativi da parte del Governo.

E poi c'è il tema dello stupro, che è ogni atto sessuale carpito senza consenso. Invece qui molto spesso sono le donne a dover dimostrare lo stupro: anche su questo occorre una legge. Così come va fatta una legge sulle molestie sui posti di lavoro e nei percorsi di studi. E, ancora, una legge che promuova l'educazione all'affettività nelle scuole, su cui è al lavoro la senatrice Cecilia D'Elia. Sicurezza, investimenti, creazione di modelli di cultura alternativa al patriarcato: ma su tutto questo il Governo fa troppa fatica, a cominciare dalla lentezza nell'approvare dei decreti attuativi».

Il tema delle risorse è prioritario?

«È certamente uno dei più importanti. I centri anti violenza vanno finanziati e dotati di personale adeguato. La quasi totalità di queste strutture in Italia è affidata al volontariato. I centri e le case rifugio devono essere riferimenti puntuali, precisi e sicuri. Molte donne non denunciano perché non hanno lavoro e hanno figli. Bisogna dar loro la possibilità di trovare rifugio, sostegno e lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La battaglia

La manifestazione di Nonunadimeno a Genova, sopra dall'alto la senatrice del Pd Annamaria Furlan e la consigliera Rossoverde Francesca Ghio